



LIBRI

UNA PREGEOLE OPERA EDITORIALE PUBBLICATA DALLE EDB

# La “Concordanza pastorale” per nutrirsi della Parola

Esistono i corvi nella Bibbia? Cosa fanno? Una domanda che mi frullava birichina nella mente in questi giorni. Leggera, se non ci fosse più da piangere che da ridere. Anche domande come questa possono comunque trovare una risposta immediata nella pregevole opera editoriale pubblicata alcuni giorni fa dalle Edizioni Dehoniane Bologna: *Concordanza pastorale della Bibbia*.<sup>1</sup>

Noè invia un corvo, e questi gira e rigira infaticabile per tutto il tempo delle acque alte (Gen 8,6). Insieme all'ibis farà dimora nell'acerrimo nemico Edom desertificato (Is 34,11). Gesù li addita come destinatari della provvidenza divina che li nutre gratuitamente, non lavorando e non avendo dispense e granai (Lc 12,24). I corvi però stiano attenti ai corvi: essi caveranno gli occhi a chi guarda con scherno il proprio padre (Pr 30,17)...

C'è di che inquietarsi, ma ci soccorre la bella promessa fatta da YHWH al profeta Elia fuggito tremebondo dalla perfida regina Gezabele: i corvi gli porteranno da mangiare nelle forre del torrente Cherit (1Re 17,4), pane e carne al mattino, pane e carne alla sera. Ma Elia ha bisogno solo di pane e carne o anche di una parola forte che lo scuota e lo rassicuri al tempo stesso? *E se il pane e la parola promessi avessero uguale importanza?*

## PANE E PAROLA

La domanda mi è frullata subito nella mente, seria questa volta. E ha trovato risposta nell'immensa miniera dell'esortazione postsinodale *Verbum Domini* (30/9/2010).

L'esortazione al n. 56 sostiene apertamente l'idea della sacramentalità della parola di Dio, accostando per analogia la sacramentalità del pane eucaristico, con l'adorazione ad esso dovuta, e quella della Parola, col pari onore dovuto. La struttura sacramentale e performativa con la quale la Parola si incarna e giunge agli uomini è analogica a quella che ha spinto il Verbo a donare in modo permanente il suo corpo come cibo per l'umanità pellegrina nel tempo.

Splendido il brano di Girolamo lì citato: «Sull'atteggiamento da avere sia nei confronti dell'eucaristia, che della parola di Dio, san Girolamo afferma: “Noi leggiamo le sante Scritture. Io penso che il vangelo è il corpo di Cristo; io penso che le sante Scritture sono il suo insegnamento. E quando egli dice: *Chi non mangerà la mia carne e berrà il mio sangue* (Gv 6,53), benché queste parole si possano intendere anche del mistero [eucaristico], tuttavia il corpo di Cristo e il suo sangue è veramente la parola della Scrittura, è l'insegnamento di Dio. Quando ci rechiamo al mistero [eucaristico], se ne cade una briciola, ci sentiamo perduti. E quando stiamo ascoltando la parola di Dio, e ci viene versata nelle orecchie la parola di Dio e la carne di Cristo e il suo sangue, e noi pensiamo ad altro, in quale grande pericolo non incappiamo?”» (In Psalmum 147: CCL 78, 337-338). E il papa commenta: «Cri-

sto, realmente presente nelle specie del pane e del vino, è presente, in modo analogo, anche nella Parola proclamata nella liturgia».

Barriere secolari – pensiamo solo alla venerazione per la parola di Dio vissuta in campo protestante e guardata da altri con sospetto – cadono afflosciate, scosse nelle fondamenta dal terremoto dello Spirito. Un vento forte spinge a mettere al centro la Parola anche nella liturgia e nel vissuto spirituale dei cattolici, *in primis* nei presbiteri, nei diaconi e nei ministri della Parola a tutti i livelli.

La Parola non deve solo recuperare terreno nella dignità e venerazione dovute nella liturgia, ma soprattutto come termine ultimo di confronto e di nutrimento nel cammino spirituale dei ministri di Dio e di tutto il popolo santo. Con la *lectio divina* e la sua assidua lettura orante, la Parola deve tornare a impregnare la mente e il cuore dei cristiani, anche dei cattolici.

La Parola attestata nella Bibbia non può essere più la cava mineraria da cui trarre frasi a effetto per una religiosità culturale ormai ridotta a fondale di teatro, ma sorgente viva di rivelazione del volto del Padre di Gesù Cristo che sollecita un colloquio personale e comunitario nella preghiera e nella vita. La Parola si fa struttura mentale spontanea del credente.

Il profeta Elia non aveva bisogno solo di pane, ma anche di una parola forte che lo nutrisse. Il pane portatogli dai corvi divenne per lui presenza sacramentale della promessa realizzata. L'uomo vive infatti di pane e di parola, di cibo e di volti, di alimenti e di appelli, di presenza e di orientamenti. Il pane è sicurezza, la parola è direzione. Il cibo mantiene, la parola sospinge. Elia è nutrito, ma deve anche trovare la direzione futura della sua azione e del suo dire. A che pro esser nutrito, se non so dove andare? Che fare del pane, se non ho la parola che lo metabolizza in cuore e mente nuovi?

## ECCLESIA SUB VERBO

Il corvo porta pane e carne a Elia, sia al mattino che alla sera. Cosa buona e interessante, vitale e gratificante. Anche Israele nel deserto verso la libertà ebbe manna e quaglie, e YHWH gli promise/minacciò anche la sazietà. Per il raggio di una giornata di cammino il popolo ebbe una distesa alta un metro di quaglie da mangiare. Ancora fra i denti e non masticata, la carne rimase non metabolizzata. Una gravissima piaga colpì il popolo, che fu sepolto col suo desiderio ingordo a Kibrot-Taavà, “sepolcro di ingordigia” (Nm 11,31-35). Di pane si può esser nutriti, anche fin troppo, ma come governare il desiderio? Dove dirigere il cuore nel futuro?

Elia si dirige verso l'Oreb (1Re 19), il Sinai della rivelazione e anche della tradizione. Elia va sul sicuro? Si può vivere di sola tradizione, anche se fosse Tradizione? La Tradizione è sullo stesso piano della Parola? Col magistero e la Parola, forma essa un triangolo posto sullo

stesso livello? Il triangolo è in piano, o messo in verticale e con in cima la realtà più importante? Domande da corvo; il corvo di Elia ci deve aiutare.

È evidente che la piena intelligenza sulla sacra Scrittura si ha solo in dialogo fitto e rispettoso con la Tradizione viva della Chiesa e col magistero che ne dà l'interpretazione sicura nei problemi più importanti, tenuto conto della preghiera e dello studio di tutti i membri del popolo di Dio.

A me personalmente è sempre piaciuta l'immagine usata anche da un relatore di un sinodo del passato: *Ecclesia sub Verbo*. La Parola nutre sacramentalmente la Chiesa, in analogia al corpo eucaristico di Cristo. Ma credo che la Parola stia anche *davanti e sopra* il corpo ecclesiale, come istanza giudicatrice ultima, ammonitrice e orientatrice. Lo Spirito attualizza la Parola sminuzzandola e appropriandola a ogni età della storia. Il popolo di Dio nel suo insieme trova in essa la sua guida, la sua luce, la sua istanza giudicatrice di ogni pensiero che volesse ripiegarsi troppo sull'umano, sul politicamente corretto, sulla prudenza che si fa timore del nuovo. La parola viva del vangelo sta, invece, sempre sopra e davanti al cammino dei cristiani, per innervare il loro tessuto comunitario di freschezza innovatrice, di lievito effervescente, di sale gustoso.

Gesù Cristo, Parola viva sotto le parole divino-umane della Scrittura, resterà sempre *nella* sua Chiesa ma, nello stesso tempo, anche *sopra e davanti* ad essa. Gesù Parola è la nostra utopia e la nostra istanza contestatrice. Lui è la testa/capo che comanda e fa fluire il nutrimento (cf. Ef 1,22; 4,15; Col 1,18; 2,19).

La nuova edizione della *Concordanza pastorale della Bibbia* può essere veramente un'occasione provvidenziale per un rinnovamento biblico del cuore e della mente di tutti i credenti e di tutti coloro che, in Italia, vogliono ancora fare riferimento alla Bibbia come al Grande codice della vita dell'uomo.

Roberto Mela

<sup>1</sup> Passelecq G. - Poswick F. (a cura), *Concordanza pastorale della Bibbia. Indice analitico e analogico delle voci e dei temi presenti nella Bibbia italiana disposti in ordine alfabetico. Nuova edizione*, EDB, Bologna 2012, pp. 1500, € 85,00 con cofanetto. Resasi necessaria dopo la nuova traduzione Cei del 2008, la nuova edizione (1ª ed., Bologna 1982) ridistribuisce i nuovi lemmi negli appositi campi semantici, articolandoli fra sinonimie, antinomie e analogie che tentano di coprire l'area di significato rinvenuta nel testo biblico. La struttura analitica e analogica della *Concordanza* permette al lettore percorsi personali di approfondimento nelle più svariate direzioni. L'originale dei biblisti francesi (uno dei quali anche specialista informatico) rimane un punto di riferimento, ma l'edizione italiana ha ormai un'identità propria. All'impegnativa edizione italiana hanno collaborato con pazienza certosina, benedettina, carmelitana e... laicale numerosi monasteri femminili.

Ulteriori sussidi per l'assimilazione orante e avveduta della Parola sono previsti dalle EDB con le nuove edizioni – in avanzata fase di elaborazione – delle *Chiavi della Bibbia* e della *Concordanza tematica del Nuovo Testamento*.